

IL VOLUME EDITO DA **DONZELLI**

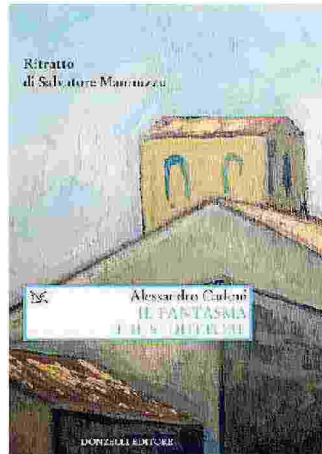
Inseguendo mille demoni sfuggenti

Una scrittura che destruttura le modalità del genere giallo

SASSARI

Un esordio folgorante – nel 1962, a trent'anni –, quello di Salvatore **Mannuzzu** con "Un Dodge a fari spenti", e poi un lungo "esilio" dalla narrativa, dal quale lo scrittore sassarese esce con un romanzo che di nuovo e con più clamore lo riporta sotto i riflettori del pubblico e della critica, tanto da diventare un vero e proprio "caso letterario". Da allora – e siamo al 1988, l'anno di "Procedura" – i romanzi e i racconti si succedono, rivelando i contorni di quella che si definisce sempre più come la figura di uno dei più solidi narratori contemporanei.

E se è il giallo il genere a cui si tende ad accostare la scrittura di **Mannuzzu**, è bene precisare che si tratta di una "parentela" assai lontana, e messa continuamente in crisi e sotto accusa: la tensione che percorre le pagine lavora, spesso sottotraccia, a corrodere dall'interno l'intima struttura di un genere che, se mantiene gli elementi tipici dell'inchiesta e della suspense, tuttavia ne esce rinnovato fino a diventare altra cosa, mostrando una densità e una problematicità



La copertina del libro di Cadoni

tra le più ricche della letteratura italiana contemporanea.

Con la sua scrittura dai tratti stilistici e tematici potenti, **Mannuzzu** si pone strenuamente alla ricerca, perlopiù vana, del senso, ingaggiando, proprio come i suoi personaggi, un corpo a corpo con simboli e metafore, cosciente che la crisi nella quale è immerso è propria di un tempo agitato nelle urgenze del presente ma perso dentro cose minime. E il fantasma evocato dal titolo del libro di Alessandro Cadoni "Il fantasma e il seduttore. Ritrat-

to di Salvatore **Mannuzzu**" (**Donzelli**, 234 pagine, 27 euro) corrisponde appunto alla natura che, in vari modi, assumono i protagonisti romanzeschi, imprevedibili e sfuggenti, spesso abitati da una folla di demoni, primo tra tutti quello del seduttore, disponibile, proprio per il suo essere indefinito, a lasciarsi affascinare da tutto, e incapace di scegliere. Dal saggio di Cadoni, in cui finalmente si offre uno sguardo a tutto tondo sull'opera narrativa di **Mannuzzu**, emerge il ritratto di uno scrittore perennemente in lotta con sé stesso, capace di inchiodare la vita alle proprie contraddizioni.

Cadoni insegna materie letterarie nell'Istituto tecnico «Salvator Ruju» e Storia del cinema all'Accademia di Belle Arti "Mario Sironi" a Sassari. I suoi interessi di ricerca spaziano dalla narrativa italiana contemporanea all'analisi stilistica del film. Ha scritto su diversi autori (tra questi Grazia Deledda, Roberto Longhi, Mario Soldati, Barthélemy Amen-gual, Cesare Cases) e ha pubblicato nel 2015 il volume "Il segno della contaminazione. Il film tra critica e letteratura in Pasolini" (Mimesis).

